Anno I. — TORINO Sabato 16 NOVEMBRE 1867 — Num. 279

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . . »	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . . . »	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti nè riceve: li abbrucia).

TORINO, 16 NOVEMBRE 1867

ITALIA

Rivista.

Il giornale ufficiale del Governo pontificio pubblica il rapporto del generale Kanzler, prominístro delle armi, al papa, in data di **Roma** 12 novembre, sul fatto d'armi di Mentana. Secondo il medesimo i pontificii sarebbero stati 2913 e 2000 i francesi. Il Kanzler dice che il nemico era militarmente accampato ed anzichè accennare a ritirata, predisponeva i suoi concentramenti verso Tivoli.

I pontificii, già s'intende, fecero prodigi di valore; ma il Kanzler è obbligato a confessare che verso sera e malgrado i più eroici sforzi, non poterono penetrare nel paese (di Mentana) munito di barricate e fiancheggiato da case isolate, tutte fortemente occupate dai nemici. » Ora noi sappiamo che i garibaldini in Mentana non erano più che 500.

Le perdite dalla parte dei pontificii, secondo il pro-ministro, furono di 32 morti, 139 feriti ed uno scomparso.

Ma la gloria della vittoria che il signor Kanzler si decreta, gli è alquanto oscurata dai suoi medesimi alleati. Il *Moniteur*, che prima non parlava della parte presa all'azione dalle truppe francesi, ora ammette che lasciarono ai pontificii l'onore del primo assalto, ma dovettero più tardi prendere nel combattimento *una parte attiva ed energica*, le quali parole significano che senza l'aiuto dei francesi i pontificii sarebbero stati battuti. Il generale francese diceva nella sua prima relazione che i pontificii erano in tutto tremila! Una corrispondenza da Roma al *Moniteur* li fa ascendere a quattromila. Ancora un passo ed avremo il numero esatto.

Da Roma medesima scrivono al *Corriere Italiano* che, malgrado la molta truppa franco-papalina acquartierata in città, la quiete è ben lungi dall'esservi interamente ristabilita. Non passa giorno che non succedano risse ora tra i pontificii ed i cittadini, ora tra questi ed i francesi ed anche tra soldati francesi e soldati papalini, che hanno pochissima simpatia gli uni per gli altri.

La polizia è sempre in moto; arresta a destra e a sinistra, fa perquisizioni dappertutto, tanto che si è resa esosa persino ai più noti reazionari.

Tutta la notte le vie di Roma sono percorse da numerose pattuglie. Ciò tuttavia non impedisce che di momento in momento qua e là si oda lo scoppio di qualche bomba, la qual cosa mette una così gran rabbia nei poliziotti che guai al disgraziato che incontrano primo. A meno che non abbia un tricorno in testa viene senz'altro arrestato e condotto tra i quattromila prigionieri politici che gemono presentemente in quelle carceri.

Il lavoro intorno alle fortezze per restaurarle e metterle in condizione di resistere ad un attacco continua incessantemente e con grande attività.

La ferrovia tra Civitavecchia e Roma è sempre ingombra di arnesi da guerra, che furono sbarcati in maggior quantità forse che non nel 1848, e continuano sempre ad arrivare.

Con queste circostanze noi possiamo creder poco — anzi crediamo niente affatto — alla notizia che dà il *Pungolo* di Napoli che a **Firenze** si pensi, anzi si sia già cominciato ad avviare trattative con Roma. Si designa il cardinale Corsi arcivescovo di Pisa, come intermediario e agente attivissimo.

Come stabilire trattative che non includano col loro fatto medesimo una rinunzia al diritto nazionale su Roma? Il Ministero Menabrea sarebbe capace anche di questo?

A **Padova** non si è aperta ancora l'Università e gli studenti colà accorsi ci stanno inutilmente a carico delle famiglie. Faccia manifesto almeno il Ministero se si aprirà o no, perchè i giovani possano in quest'ultimo caso andarsene pei fatti loro.

Il cholera è penetrato decisivamente in Sardegna. **Iglesias** ne è travagliata e contava già a tutto il 10 corrente 304 casi e 126 decessi. Il prefetto di Cagliari ebbe incarico dal Governo di far distribuire L. 600 ai poveri di quella città.

LETTERA FIORENTINA.

(*Firenze*, 13 *novembre* 1867. (*Ritardata*)

Fra le tante notizie che vado sparse di qua ai varii giornali sì dell'estero che delle altre città di Italia, convien pur dirlo, una gran parte sono o del tutto od in parte erronee.

Io credo d'essere in caso di darvene alcune che nessuno possa contrastare.

E prima di tutto, circa il ritiro delle nostre truppe dal Pontificio, è meno esatto che esso abbia avuto luogo dietro intimazione del Governo francese. Fu una risoluzione presa spontaneamente dal Governo italiano dietro le seguenti considerazioni: Il generale La Marmora recavasi a Parigi con una missione intorno all'aggiustamento della questione di Roma; volendo ottenere alcuna cosa dal Governo imperiale, il quale sapevasi assai irritato, il Gabinetto di Firenze pensò che il suo mandatario doveva presentarsi con l'offa di qualche nuova concessione; e questa fu una dichiarazione esplicita e precisa che « il nuovo Governo non avrebbe più nell'avvenire fatto nessun atto di condiscendenza o di connivenza verso quegli individui eminenti o quei partiti che usurperebbero o tenterebbero usurpare l'azione o l'iniziativa riserbata ai poteri costituiti dello Stato. » Per appoggiare con un fatto reale questa dichiarazione e mostrare la propria buona volontà, il Ministero in pari tempo faceva rientrare le truppe di qua dal confine. Di modo che si può dire che non altrimenti esso abbia mandato i soldati italiani di là, che per farsi un merito di tosto ritirarneli, in onta alla suscettività stessa dell'esercito.

Se questo sia dignitoso, se questo sia bello ed anche abile, lascio giudicare a chicchessia.

In seguito a codesto fu l'Imperatore medesimo che, deciso di trarsi fuori da quel ginepraio di Roma, avrebbe voluto intavolare trattative e condurle a termine prontissimamente per un assetto definitivo della quistione di Roma. E qui ecco tosto sorgere la difficoltà di quel famoso equivoco che fu inaugurato colla Convenzione di settembre.

La Francia con essa volle assolutamente la rinunzia d'Italia a Roma; i diplomatici o statisti italiani che strinsero quella Convenzione assentirono al brutto patto, ma timorosi della riprovazione della nazione, vollero che questa rinuncia si nascondesse sotto l'ambiguità, per poter ingannare il popolo ed attutirne le ire.

Ora la Francia per le trattative pone a base la condizione di escludere affatto l'equivoco e di affermare per prima cosa che quella combinazione si cercherà soltanto, la quale non ammetta in niun modo il trasporto della sede del Governo italiano in Roma.

È stato un grandissimo torto, diciamo la parola, una indegna vigliaccheria dei ministri italiani dal 1862 in poi, di non avvisare lealmente la nazione di questa pretesa che si elevava in contraddizione al pieno esercizio del diritto nazionale proclamato dal nostro Parlamento in riguardo a Roma. — V'ha peggio: ed è che ogni volta che l'Imperatore volle dissipare l'equivoco dichiarando l'anzidetta contraddizione, furono i più alti personaggi dello Stato che lo supplicarono di non isquarciare il velo. — Vi si provò coll'interpretazione di definitivo dato al trasporto della capitale a Firenze. Ma gl'italiani fecero del loro meglio per aiutare i loro governanti ad ingannarli ancora. — Ora finalmente che a forza di imprudenze e di errori ci siamo ridotti, come si dice volgarmente, a farci pigliare pel collo, l'Imperatore ci voleva far accettare la base di trattative che abbiamo sempre scansato.

Il generale La Marmora, fermo nei medesimi concetti che gli facevano respingere e biasimare nel 63-64 il progetto che sciaguratamente il fatale Ministero Minghetti condusse in atto colla Convenzione di settembre, il generale La Marmora è stato il primo a telegrafare a Firenze che per ora la sua missione doveva essere terminata; non potendosi accettare la base che la Francia proponeva a nuove trattative, ed essendo da confidare che il desiderio, anzi la necessità per la Francia di ritirare le sue truppe la pieghi ad intendimenti più favorevoli a noi. — Se nulla avviene che muti cotesta condizione di cose, vedrete fra brevissimo il La Marmora ripassare per la vostra città, ritornando da Parigi a Firenze.

Intanto il Governo francese cercherà di scaricarsi sopra una conferenza di tutte le potenze che hanno dei sudditi cattolici, del patrocinio del papato rimpetto al diritto nazionale italiano. Malgrado le voci ripetute in contrario, la riunione della conferenza a tutt'oggi non è nè impossibile nè improbabile.

Il Ministero vorrebbe a questo proposito assicurarsi del sì o del no per presentarsi al Parlamento con un programma netto e definito. Ma ciò non gli riescirà, perchè non può procrastinare tanto la riconvocazione della Camera, che la diplomazia abbia compiuta l'opera sua in un senso o nell'altro. Ciò aumenta le difficoltà di cui è assiepato il Ministero.

Poichè il Gualterio ed il Cambray-Digny non hanno nessun sistema determinato o concordato insieme di amministrazione e di finanza, non si sono peranco dato un conto preciso dell'indole intrinseca dei problemi d'ordinamento interno che richiedono un'urgentissima risoluzione. Quindi da essi non ci possiamo aspettare nè quel derivativo necessario e potente procurato alle preoccupazioni ed all'attività politica del paese, paralizzato nelle sue aspirazioni verso Roma; nè quelle consolazioni che lo sviluppo della libertà e qualche efficace sollievo al disordine ed alla miseria pubblica, potrebbero recare agli animi abbattuti da tante umiliazioni e da tante sventure.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 novembre reca:

1. **Un regio decreto** del 20 ottobre, a tenore del quale, alla fregata corazzata in costruzione nel regio cantiere di San Bartolomeo alla Spezia, verrà apposto il nome di *Palestro*, e sotto tale denominazione sarà aggiunta alla tabella di armamento delle navi dello Stato, dove sarà classificata secondo il proprio rispettivo tipo.

2. **Un regio decreto** del 29 ottobre, con il quale viene rettificato lo specchio degli impiegati e dei serventi nella biblioteca della R. Università di Pavia, ch'era annesso al R. decreto 8 settembre 1867, numero 3922.

3. Le seguenti **disposizioni** fatte nel personale degli ufficiali generali dell'esercito con RR. decreti del 10 novembre corrente:

Bixio cav. Nino, luogotenente generale, comandante generale della divisione militare territoriale di Brescia, fu trasferto al comando generale della divisione militare di Perugia.

Ferrero cav. Emilio Maurizio, maggior generale, incaricato al comando della divisione territoriale di Perugia, venne trasferito al comando generale della divisione militare di Brescia.

Con R. decreto del 9 novembre 1867 S. E. Cialdini cav. Enrico, generale d'armata, presidente del Comitato per l'arma di fanteria, nominato comandante generale delle truppe attive stanziate nella media Italia.

4. **Disposizioni** nell'ufficialità dell'esercito.

5. **Una serie di disposizioni** nel personale dell'ordine giudiziario.

APPENDICE

RIVISTA DEI TRIBUNALI

SOMMARIO — *Un giovane discolo — Abbandonato dai parenti fa un cattivo militare — Commette molti reati ed è molte volte processato — Ottenuto il congedo, si rende colpevole di otto truffe e viene per le medesime condannato.*

Sonvi certuni che, a quanto pare, vivono soltanto per operare il male. Fra questi vuolsi annoverare un tal Martinelli Salvatore, che nulla mai non cercò di salvare in questo mondo, nemmeno l'onor suo e quello dei parenti.

Nacque costui nel 1836 in un paese del Comasco: ancor piccino fu portato nella città di Como, dove i suoi parenti si trasferirono per ragion del proprio commercio. Quivi a vece di frequentare le scuole, come i suoi parenti desideravano, si ribellava ad ogni principio di educazione e si dava al bel tempo.

D'indole eminentemente cattiva, egli fin dai primi anni della sua giovinezza era discolo, disobbediente, caparbio, metteva in non cale le ammonizioni paterne, e piuttosto di subire i castighi che gli venivano inflitti, abbandonava la famiglia, esportando quanto gli capitava fra le mani, e non vi faceva ritorno che quando si trovava nella miseria ed in lotta colla fame.

Crescendo negli anni, cresceva nel vizio, e le autorità austriache allora imperanti in Lombardia, si ebbero più volte ad occupare di lui.

Per un rovescio di fortuna il Martinelli padre dovette cadere in fallimento, ed immigrare in Piemonte, dove s'accoglieva fraternamente qualunque cittadino di altre parti d'Italia che mostrasse sensi patriotici per la liberazione della penisola dai tiranni che la infestavano.

Il Martinelli figlio non avendo più speranza di appoggio, e per isfuggire le molestie di un tal Gio. Batt. Cinca di Lecco che si era querelato di lui per truffa, prese servizio nell'esercito austriaco, arruolandosi nel 1854 qual volontario nel reggimento del barone Bianchi, num. 55, in Temesvar, dove il 17 giugno 1855 fu promosso al grado di sergente.

Parecchie bricconate commise mentre si trovava al servizio dell'Austria, e più volte venne perciò punito e retrocesso dal grado.

Dopo la guerra del 1859 del Piemonte contro l'Austria, il Martinelli, approfittando del trattato di Zurigo, passò nell'esercito nazionale col grado di sergente; ma poco appresso vi disertò e contro di lui si istruiva apposito processo penale quando intervenne l'amnistia del 20 dicembre 1860, che cancellò i reati di diserzione.

Restituito perciò al Corpo nell'undecimo reggimento di fanteria, in allora di guarnigione a Milano, commise molto astutamente una truffa per la quale venne dal tribunale di quella città, con sentenza delli 9 aprile 1861, condannato alla prigione per 29 mesi che scontò nelle carceri di Saluzzo. Li 10 marzo 1863 uscì dal luogo di pena e ripigliò il servizio militare come semplice soldato.

Le punizioni erano insufficienti a trarlo sulla buona via, anzi le medesime non facevano altro che accrescere in lui la baldanza; per la qual cosa altre volte fu processato, ora per inobbedienza, ora per insubordinazione ed ora per truffa: in fine fu mandato al Corpo Franco. Ivi terminò la sua ferma e nel 1865 ottenne il congedo dal militare servizio.

In seguito si diede alla vita girovaga. Nel mese di aprile 1866, quando l'Italia stava per impugnare nuovamente le armi contro lo straniero, il Martinelli si aggirava sui confini del Veneto dicendosi commesso negoziante. Ivi fu arrestato come emissario austriaco. Poco appresso fu rilasciato in libertà, ma in giugno del medesimo anno fu di nuovo arrestato in Taranto per gravi indizi di spionaggio in favore dell'Austria. Condannato al domicilio coatto in Lecce, ottenne dal Ministero di essere posto in libertà e di arruolarsi nel Corpo dei volontari comandati dal generale Garibaldi.

Sciolto questo Corpo, si recò a Torino e poi andò a Como dove cadde gravemente infermo. Fu accolto in quello spedale da cui non uscì che verso la fine di marzo di quest'anno.

Privo di mezzi di sussistenza, respinto dal padre perchè non voleva darsi a stabile lavoro, recossi nei primi giorni di aprile ad implorare soccorso alle due sue sorelle maritate in Milano, le quali lo provvidero di abiti decenti, lo mantennero per alcuni giorni, e poi, rimettendogli pochi soldi, lo mandarono con Dio.

Li 11 di detto mese d'aprile il Martinelli con cinque o sei lire in saccoccia montò sur un vagone della strada ferrata, e da Milano partì alla volta di Sesto Calende. Quivi discese e portossi a piedi sino ad Angera, e poi preso a nolo una barchetta traversò il Lago Maggiore ed arrivò in Arona sul far della notte con un appetito tale che non poteva più reggersi in piedi. Andò nel principal albergo della città sotto l'insegna di *Albergo Reale*, condotto da Beltrami Giovanni: comandò una lauta cena e dopo aver mangiato, o meglio dopo aver divorato tutte le pietanze che furono portate a tavola, chiese del padrone, al quale in tuono grave e con sussiego disse:

— Nel vostro albergo non si mangia male, avete un buon cuoco.... avreste parimenti un buon letto?

— Eh! tutto armonizza nel mio stabilimento, risponde il Beltrami.

— Mi rallegro con voi... La camera è pur bella?... la vorrei che guardasse sul Lago.

— Ho di che compiacerla in tutto e per tutto.

— Bene, benone.... Sia ogni cosa preparata per le ore 10: a tal ora andrò a dormire.

— Stia tranquillo, non sarebbe meglio trattato nei primari alberghi di Milano.

Alle ore 10 1/2 circa il Martinelli entrò nella camera assegnatagli, e non vi uscì più che all'indomani mattina verso le ore 8: simulandosi adirato, chiamò il padrone e si lagnò seco lui che il letto non era abbastanza buono per un signore del par suo.

— Le ne farò apparecchiare un altro migliore, se lo vuole, dice l'oste: si sarà forse guastato un elastico..... Oh si farà presto a rimediarvi... domani non avrà più occasione di lamentarsi..... Mi scusi, ieri mi sono dimenticato di domandarle il rispettabile suo nome per la consegna; vuole avere la cortesia di dirmelo?..

— Sono Nessi Giulio, ingegnere, di Varese.

— Signor ingegnere, la notte ventura avrà uno dei migliori letti.

— Io viaggio molto: conosco quasi tutti i principali alberghi d'Italia e d'Europa: ho sempre voluto, pagando, s'intende, i miei comodi... Mi avete inteso? Intanto fatemi preparare la colazione... ma... squisita.

— È subito servita..... *Garçon* prepara il tavolo del gabinetto pel signor ingegnere, con mantile, tovagliolino di bucato e con posate d'argento.

Dopo la colazione il sedicente ingegnere esce avvertendo l'oste che, ove qualcheduno lo venisse a cercare, gli dica che alle ore 11 sarebbe di ritorno all'albergo.

La stessa *Gazzetta Ufficiale* del 14 nella sua parte non ufficiale pubblica una circolare che in data del 1° novembre, la Direzione generale delle acque e strade diresse ai signori prefetti ed agli uffici del genio civile governativi, intorno al regolamento per la derivazione delle acque pubbliche.

Cronaca Cittadina

⁂ **Il Consiglio comunale** nella sua seduta di ieri sera, dopo aver approvata senza opposizione la tariffa dell'ammazzatoio, ridotta a più miti proporzioni, passò all'esame della proposta di sussidio all'impresa della ferrovia di Savona.

La discussione fu lunga ed animata e quale meritavasi l'importanza dell'argomento. Parlarono in favore della proposta i consiglieri Peyron, Rolle, Ara e Bruno; e contro i consiglieri San Martino, Favale e Ceppi.

Dal diniego del sussidio, dissero i sostenitori della proposta, ne verrà danno forse grandissimo ai lavori della galleria del Bulbo, attorno alla quale già si spesero non meno di cinque milioni: da ciò ne deriverà la impossibilità di devenire a quelle nuove combinazioni che si stanno maturando. La Società che vorrebbe rilevare questa intrapresa è tale da assicurarci la completa esecuzione dell'opera: essa è quella dell'Alta Italia; or bene, faremo noi opera prudente negando un sì lieve sussidio, votato già da altri Corpi morali, mercè cui venga resa possibile ed agevole tale nuova combinazione?

Se noi non voteremo questo sussidio, noi precipiteremo ed occasioneremo il fallimento della Società. Or bene chi non sa, chi non vede che durante queste lunghe procedure tutto volgerebbe a male, si sciuperebbero le attività, e si comprometterebbe gravemente l'avvenire dell'intrapresa?

Inoltre il fallimento ci fa correre un altro gravissimo pericolo; esso può svincolare il Governo dall'obbligo della garanzia del 6 p. 0/0 su 51 milioni e togliere così la base, senza la quale non è possibile fondare alcuna nuova Società, o procedere ad alcuna vitale combinazione.

Queste gravi ragioni recavansi a sostegno della proposta del sussidio; ma non meno gravi furono gli argomenti che contro il proposto sussidio furono messi in campo.

Se la Società della ferrovia di Savona, si disse, nella quale il Municipio di Torino ha già gettato, senza speranza di ricupero, più d'un milione e mezzo, avesse sempre eseguito strettamente gli statuti di fondazione, non ci troveremmo certo nelle strette attuali. Lo statuto portava che i fondatori inglesi, mediante 17 milioni, si obbligavano a somministrare la cauzione, a provvedere il materiale mobile e fisso, ed a guarentire la completa emissione delle azioni a 500 franchi e delle obbligazioni a 250 fr. caduna. Se essi avessero eseguito il loro impegno, la Società avrebbe avuto intero il capitale, e la linea sarebbe stata eseguita. Invece essi se ne isfumarono portandosi via ben 3,500,000 lire, lasciando per debole compenso solo per 800,000 fr. di materiali. Si è proceduto contro di essi? No. Anzi l'impresa Guastalla or si presenta come rilevataria dei loro diritti, ma non dei loro obblighi.

Chi fu vittima? il nostro Municipio. Vi ha di meglio: nel 1865 la Società rinunziò al residuo sussidio di 8 milioni che ancor le doveva pagare il Governo, ed instò per ottenere, come ottenne, invece una garanzia del 6 p. 0/0 su d'un capitale di 54 milioni. Chi fu vittima di questa modificazione? il Municipio di Torino; poichè se il Governo avesse ancor pagato quegli 8 milioni, invece di 16 milioni di lavori fatti, ne avremmo bene 21, avremmo cioè l'opera quasi finita.

Nel giugno dell'anno scorso fu chiesto ai corpi morali interessati un milione *per ultimare la galleria del Belbo* che minacciava rovina se non veniva terminata. Mediante tale somma, ci si diceva allora, le opere restano assicurate in modo da poter attendere la conclusione delle trattative che sono in corso per assicurare il complemento della ferrovia.

E noi sotto tali promesse votammo il richiesto sussidio. E non solo tale sussidio fu votato, ma il Governo anticipò inoltre per tali opere altre 800 mila lire; ed or dopo tutto questo ci si viene nuovamente a chiedere sussidi per compiere la stessa Galleria del Belbo! Dal passato adunque argomentando del futuro è chiaro che il Municipio non darebbe prova di saper tutelare gli interessi dei contribuenti se ciecamente seguitasse a votare fondi il cui impiego si dimostrò finora di così problematica utilità.

Del resto a chi pagheremo questi fondi? Al Governo? no, perchè non abbiamo nemmeno una sua richiesta. Alla Società? no, perchè è in completa liquidazione. All'impresa infine no, perchè essa è decaduta perfino dai termini della convenzione del 2 dicembre 1866.

Da buoni amministratori non possiamo adunque assolutamente gettare nuovi denari a questo modo senza guarentigia alcuna, e senza tema che di qui a pochi giorni si ritorni da capo.

Se la Società ha da cadere in fallimento, cada; e meglio domani che di qui ad un anno, perchè se così occorreranno fondi per opere di conservazione, allora il Municipio di Torino potrà provvedervi con piena sicurezza.

Suppongasi dichiarato il fallimento; ebbene allora si presenta il Municipio di Torino e può spendere, non 200, ma 500 mila lire per opere di consolidamento e di conservazione con piena sicurezza, perchè allora il suo credito resterà *privilegiato*, e non sarà che una vera anticipazione.

Non è vero che il Governo possa confiscare la concessione e diniegare i sussidi. La legge del 1865 sui lavori pubblici esclude tale conseguenza.

Ma vi ha di più. Se si dichiara il fallimento, invece di un capitale di 54 milioni, noi non avremo più che un capitale di 20 milioni.

Ed il conto è chiaro. I lavori computati dall'impresa ammontano a 16 milioni; la somma del cottimo Guastalla è fissata a 33 milioni; sarebbero perciò ancora 17 milioni da spendere. Siccome però in tale somma di 33 milioni erano computati 7 milioni in azioni ed il guadagno dell'impresa, ben si può dire che il costo totale dell'opera si può fissare a 25 milioni. Valutando i lavori fatti a 12 milioni invece di 16 per tener conto del guadagno dell'impresario, avremmo a spendere per l'ultimazione dell'opera 13 milioni; più 3 milioni e mezzo per armamento di 117 chilometri, in ragione di 30 mila lire il chilometro; alla qual somma aggiungendo il credito Guastalla in 2 milioni e mezzo ed un milione del debito verso il Credito mobiliare, avremmo un totale di spesa di 19 milioni; mettiamo 20; col solo peso di 261,000 lire per le obbligazioni emesse. Or bene chi ci vorrà negare che una Società di 20 milioni non sia più facile a combinare che una di 54, che ci si fa vedere sempre in lontano, ma non viene mai?

Adunque, se il signor Guastalla vuol mantenere la sua vantaggiosa posizione di rilevatario degl'Inglesi, di cessionario a titolo gratuito dei diritti di tutti gli azionisti, di concessionario della linea, di impresario a cottimo, tocca a lui a provvedere a quelle poche opere di consolidamento che ancora riescano necessarie. Se non vuol fare tali minime spese ebbene allora sarà suo interesse che si dichiari il fallimento; poichè, ove l'opera cadesse, ed ove ogni combinazione nuova riescisse perciò impossibile, allora anche il suo credito di due milioni e mezzo sarebbe perduto. Negando dunque il sussidio noi non comprometttiamo in alcun modo l'opera, sibbene provvediamo all'interesse della finanza municipale, ed affretteremo uno scioglimento che in un senso od in un altro è urgente che avvenga.

Tali ragioni degli oppositori prevalsero, e dopo prova e controprova il sussidio fu diniegato ad una maggioranza di 3 voti.

Il cons. Di Sambuy fece in fine della seduta istanze, affinchè il Sindaco interponesse l'opera sua, a che la visita dei bagagli ai viaggiatori provenienti dal Moncenisio, invece di farsi con tanto incomodo a Susa, si faccia nella bella stazione di Torino.

Il Sindaco promise d'interessarsi prontamente presso il Governo per ottenere tale utile provvedimento.

⁂ **R. Università.** — Ieri alla funzione di apertura della nostra università avvenne un fatto spiacevolissimo che conta per primo (e speriamo che sarà anche l'ultimo) negli annali degli studi subalpini.

Gli studenti radunati in gran numero nell'aula massima dicesi abbiano visto con risentimento la mancanza della musica della G. N. che per gli altri anni si soleva invitare, ed accagionarono questa mancanza alla paura che si avesse che la gioventù obbligasse colle sue grida a suonare l'inno di Garibaldi e ne togliesse perciò pretesto ad una dimostrazione politica.

« — Ah! non si vuole che facciamo suonare l'inno e che manifestiamo i nostri sentimenti?... Ebbene le canteremo noi quest'inno, e la dimostrazione la faremo: » così dissero i più avventati ed impetuosi dei giovani; e, come sempre suole, trovarono seguito.

Il rettore dell'Università, l'egregio prof. Bruno, è in voce di non dividere le opinioni della generalità degli studenti intorno alle ardenti quistioni politiche del giorno e quei giovani, dimenticando che il prof. Bruno è ad ogni modo una bella illustrazione dell'Ateneo torinese, che per talenti, virtù e carattere è uomo degno di tutta la loro stima, che il medesimo prof. Bruno è preside zelantissimo di quel Comitato pei feriti, il quale sin dai primi giorni della insurrezione romana diede tutto ciò di cui poteva disporre per sollievo dei trafitti in quelle battaglie; dimenticando quella stessa dignità che s'accompagna sempre all'intelligenza, e di cui sinora diede sempre prova la nostra gioventù studiosa, vollero fare una dimostrazione ostile al Rettore.

Le grida furono tali che il prof. Peyretti incaricato di leggere il discorso inaugurale, dovette scender di cattedra e andarsene con Dio.

Noi lamentiamo questo disgustoso incidente; ma non gli diamo una grande importanza. Siamo certi che gran parte degli studenti medesimi hanno ora rincrescimento dell'avvenuto; e siamo stati giovani tutti per sapere come in quella benedetta età sia difficile resistere a quell'influsso che esercita la passione in una massa di giovani testè raccolta. Vero è che se là in mezzo si fosse levata la voce autorevole di qualche professore o preside o chicchè altro il quale avesse saputo parlare con ragionevolezza a quegli animi bollenti, la cosa sarebbe stata presto aggiustata; poichè non vi fu chi avesse questa prontezza e felicità d'avviso, ci uniamo anche noi ai nostri confratelli della stampa per rammentare ai giovani studiosi, che è necessaria la quiete per il progresso degli studi, e che con questi studi conquistando il sapere si combattono contro la riazione battaglie gloriose ed efficaci.

— Domenica, 17 del corrente novembre, alle ore 2 pomeridiane, il professore Castrogiovanni ripiglierà nell'aula dell'università il corso delle sue lezioni di estetica sulla Divina Commedia. Darà cominciamento alla seconda cantica: *Il Purgatorio*. Alla fine della lezione reciterà una sua poesia intitolata: *L'Italia e la Francia*.

⁂ **Comizio agrario del circondario di Torino.** — I signori soci sono invitati a voler intervenire all'adunanza generale del Comizio che avrà luogo domenica 17 del corrente mese di novembre, a mezzogiorno, nell'aula dell'anfiteatro di chimica, R. Liceo Gioberti, via di Po, n. 18.

Ordine del giorno.

1. Comunicazioni della direzione;
2. Presentazione e discussione dello schema di Statuto organico;
3. Nomina di nuovi membri della direzione.

Per la direzione
Il segretario M. Voli.

⁂ **Memento.** — Avvertiamo tutti coloro che hanno crediti o diritti garentiti da privilegi e da iscrizioni ipotecarie, senza le specificazioni volute dalla legge, di rinnovarle prima del 31 dicembre di quest'anno.

Le disposizioni del codice civile italiano e della relativa legge transitoria 30 novembre 1865, per la conservazione di quei diritti impongono di adempiere a *formalità di rigore*, le quali talvolta esigono tempo ed opera non breve.

Ognuno che voglia ben curare i proprii interessi dove porvi serio pensiero e presto, sia che abbia privilegi da mantenere o ipoteche generali da rendere speciali o speciali da completare.

⁂ **Teatro Carignano.** — Questa sera ha luogo la beneficiata della brava prima donna soprano signora Pozzi-Branzanti, la quale, oltre la *Luisa Miller*, ci regalerà *La polacca* nell'opera *I puritani*.

La signora Pozzi-Branzanti, così egregia e simpatica artista, ha conquistato tanto bene le grazie dell'intelligente pubblico torinese, che è un fare il profeta sul sicuro, il predire che il teatro Carignano questa sera sarà affollatissimo e che gli applausi alla brava prima donna saranno entusiastici più dell'ordinario.

Del resto che il teatro sia affollato è di regola generale tutte le sere; anche i palchetti, che prima erano abitati soltanto a metà, ora sono quasi sempre tutti occupati, e la platea è angusta agli spettatori; e ciò giustamente perchè lo spettacolo che ci vien dato è tale sotto ogni riguardo da meritare veramente l'approvazione di ogni intelligente frequentatore di teatri.

⁂ **Teatro Alfieri.** — L'altro ieri sera andava in scena al teatro Alfieri l'annunziata produzione di Enrico Dossena *Emanuele Filiberto*, e abbiamo il piacere di registrarne il felice successo. Teatro affollato, chiamate all'autore e applausi fragorosi e reiterati dal principio alla fine. Ieri venne replicata ed oggi si fa altrettanto. Auguriamo sempre crescente fortuna allo scrittore, che seppe con molto effetto drammatizzare una splendida pagina della storia italiana. Un sincero elogio all'eccellente compagnia del Vernier, e in particolare al suo condottiero, che pose in scena con intelligenza e con lusso il detto lavoro, disimpegnandone molto bene la parte del protagonista. Un encomio anche alla giovine Maria Frigerio, distintasi sotto le poetiche spoglie del paggio, dell'angelo confortatore, del genio protettore.

⁂ **Musica.** — Domani, domenica 17, in Piazza Vittorio, alle ore 12, il Corpo di musica della Guardia nazionale eseguirà i seguenti pezzi:

1. Marcia.
2. Lauro Rossi. Sinfonia, *Lo sigaro rivale*.
3. Chiaromonte. Gran scena ed aria nell'opera *Caterina di Cleves*.
4. A. Lanner. Valtz, *Brabantes Klange*.
5. Pacini. Gran coro nell'opera *Lorenzino de Medici*.
6. Demarchi. Terza fantasia sopra motivi dell'opera *L'Africana*.
7. Dall'Argine. Polka, *La Figlia del Corsaro*.

Nota dei decessi avvenuti nella città di Torino dal 14 al 15 novembre 1867.

Cotella Margherita, d'anni 46, di Barge, serva — Leporati Paola, id. 53, di Coniolo, serva — Toppini Matteo, id. 41, di Scopa (Valsesia), falegname — Scotti Carlo, id. 74, di Carmagnola — Bertero Teresa, nata Rinaldi, id. 27, di Torino, sigaraia — Canale Adelaide, id. 40, di Torino, sigaraia — Più 9 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile di Torino dalle 4 pomeridiane del 14 alle 4 pomeridiane del 15 novembre 1867:

Maschi 7, femmine 11 — Totale 18.

Leggesi nella *Nazione*:

Le notizie che si hanno relativamente alle pratiche fatte dal Governo francese per la Conferenza, recherebbero che il disegno imperiale troverebbe grandi difficoltà nella esecuzione.

Il papa avrebbe rifiutato o avrebbe solo condisceso a prendervi parte quando si riconoscessero i diritti della Santa Sede. I gabinetti di Londra e di Pietroborgo si mostrerebbero invece favorevoli al

---

— Sarà fatta con puntualità la commissione..... Buona passeggiata.

— Grazie.

Uscito di là, ogni facchino che incontra, lo manda all'*Albergo Reale* ad annunziare che il conte, il marchese e l'avvocato tale desidera di abboccarsi col signor ingegnere Nessi.

L'oste risponde ai facchini che questi si troverà in camera alle ore 11.

A tal ora il sedicente ingegnere rientrava nell'albergo; l'oste gli fa le commissioni.

— Seccature! Non si può andare in una città, borbotta il Martinelli, senza avere la solita noia delle visite... Ho appena tempo a parlare con quegli individui a cui debbo dar ordini... Basta, incontrai già il conte, il marchese, l'avvocato, e mi sono già sbrigato di essi, gli dissi che io non bado alle etichette.

— Ci è stato eziandio più volte un barcaiuolo a domandare di lei, ripiglia l'oste.

— Ah, sì, poveretto, gli debbo ancor pagare la mercede del tragitto da Angera a questa città. Ditegli che venga domani, lo pagherò... Io esco di nuovo, e se qualcuno porterà degli oggetti, ritirateli.

— Sarà obbedito.

Il sedicente ingegnere se ne va e girando per le vie di Arona entra nella bottega di un chincagliere per nome Biraghi Cesare.

— Avrebbe lei della carta da disegno?

— Sì, ma non è molto bella.

— Vediamola... Avete ragione, non è bella, dove ne posso trovare di quella più sostenuta e liscia?

— Gliela procurerò io stesso in poche ore.

— Bravo, mandatemi subito un foglio di questa al caffè Beglioni, e poi l'altra più bella me la manderete all'Albergo Reale.

— Sono a' suoi ordini.

Martinelli si porta al caffè Beglioni e là gli viene subito recapitata la carta il cui prezzo ascende a L. 1 50.

— Oh! povero me! non ho nemmeno un soldo di moneta in saccoccia, la ho lasciata all'albergo: il corso forzato dei biglietti fa perdere la pazienza... Signora padrona, abbia la cortesia di imprestare a questo povero ingegnere L. 1 50 da pagare questa carta.

— Subito, signor ingegnere.

— Vado all'albergo, e nel ritorno le restituirò le L. 1 50 e le pagherò la birra che ho bevuto.

— Con tutto suo comodo, signor ingegnere.

— *Garçon*, fammi il piacere di andare all'Albergo Reale e di dire all'ingegnere Nessi che io l'aspetto qui a prendere il caffè. Se per caso l'ingegnere non fosse in camera, fa la commissione all'oste.

— Vado subito.

Il fattorino ritornando disse che l'ingegnere non c'era.

— Gli parlerò più tardi. Ho il ben di riverirla, signora padrona: ci rivedremo questa sera per sodisfare il mio debito.

— Prego, prego, non c'è premura.

Intanto il Biraghi mandò un pacco di bella carta all'Albergo Reale.

— È per l'ingegnere? domanda l'oste.

— Sissignore.

— Datemelo qua, lo porterò in sua camera.

— L'importo è di lire 4.

— Non le ha pagate?

— No, aveva premura; e poi non eravamo sicuri di potergli provvedere la carta che desiderava.

L'oste paga le lire 4, e porta la carta nella camera del sedicente ingegnere.

Alla sera il Martinelli ritorna all'albergo, l'oste gli dice che furono molti a cercarlo, e che era aspettato al caffè e che aveva pagato lire 4 per la carta.

— Va bene, ponetele a mio debito, ve le restituirò insieme al pagamento del conto.

— Ci fu ancora il barcaiuolo, lo rimandai per domani.

— Bene.... le occupazioni mentali stancano assai: fatemi preparare il pranzo e la camera.

Se le occupazioni stancano, come esso dice, non gl'impediscono però di consumare cinque pietanze, minestra, frutta, formaggio e bere due bottiglie di squisito vino.

In seguito fuma un sigaro, fa una passeggiata di mezz'ora e poi si ritira nella sua camera.

All'indomani si alza alle ore 8: il barcaiuolo è già nel cortile che lo aspetta.

— Debbo pagare quel buon uomo, dice il Martinelli, e non ho che biglietti di banca; fatemi il piacere, signor Beltrami, di somministrarmi moneta, ve la sborserò poi nel conto.

— Subito, signor ingegnere.

L'oste rimette lire 4 al Martinelli, il quale paga lire 1 50 al barcaiuolo, e le altre lire 2 50 se le pone in saccoccia.

— Sig. Beltrami, fatemi preparare la colazione.

— È subito servita.... questa notte ha dormito meglio, neh!

— Oh! sì; ma era anche stanco.

Fatta la colazione, esce, si avvia verso San Carlone, va a Meina, indi a Solcio, dove visita il castello abitato dal sig. Demoyller e da due signore inglesi, e poi si reca a Lesa.

L'oste di Arona lo aspetta invano tutto il giorno, comincia a dubitare del suo ospite; ma non può indursi a credere che un ingegnere con tante conoscenze in quella città, sia capace di truffarlo.

A Lesa il Martinelli visita il diroccato castello che servì di prigione alla infelice Margherita Pusterla: visita la superba villa dell'avv. Davicini, fabbricata con molto buon gusto, una delle più belle ville che esistano sul Lago Maggiore, arredata principescamente con tutti i comodi e confortabili della vita. Quindi si reca all'albergo di certo Valanzasca Ercole detto *Nino*. Ivi ordina da mangiare. Non trova i cibi abbastanza buoni per cui si lagna col padrone.

— Un ingegnere, come io sono, dovrebbe essere trattato meglio!

— Mi perdoni; la fretta m'impedì di provvedere tutto l'occorrente.

— Pazienza!

— Lei sarebbe forse l'ingegnere di Novara...

— Sì, sono l'ingegnere capo della provincia di Novara.

— Lei mi potrebbe rendere un gran servizio: io desidererei di assumere l'appalto del trasporto della ghiaia per il tratto di strada da Arona a Baveno. Ho già fatto molte domande; ma non potei mai ottenere nulla.

— Mi adopererò perchè siate esaudito; com'è il vostro nome?

— Valanzasca, detto *Nino*.

— Perchè vi chiamano *Nino*?

— Così pure era soprannominato il padre mio; perchè possedeva una cavalla che chiamava *Nino*.

— Avete il nome di una cavalla?

— Sì.

— Oh! che ridere.

La moglie del Valanzasca, che è piuttosto bella e di maniere gentili, prese pur essa parte alla conversazione permettendo all'avventore alcuni scherzi che forse non avrebbe tollerato se non si fosse trattato di un ingegnere che si doveva occupare per l'interesse di sua famiglia.

Intanto, quantunque i cibi non fossero dei più saporiti, il Martinelli diede prova della sua solita appetenza, finchè giunse il battello a vapore il quale, mediante il pagamento di L. 1 20 lo accolse e lo trasportò a Pallanza.

Cunato.

(*Domani la continuazione e fine*).

una soluzione radicale contraria al potere temporale. L'Austria, la Baviera, la Prussia, la Francia stessa, accennerebbero a temperamenti diversi nell'intendimento di venire a una conclusione. Il Portogallo rifiuterebbe di prender parte alla Conferenza. La Spagna sola appoggierebbe le pretese della Corte di Roma.

Credesi che il Governo francese non insisterà più a lungo per ottenere che la Conferenza sia riunita.

L'*Italie* dice che la convocazione del Parlamento avrà luogo pel 30 corrente, e che le Camere cominceranno i loro lavori lunedì 2 dicembre.

Il decreto non tarderà, secondo quel giornale, a comparire nella *Gazzetta Ufficiale*.

Il giorno 10 corrente moriva in Ivrea il senatore avv. Pietro Riva, in seguito ad un colpo apopletico.

Fu sindaco di quella città, deputato al Parlamento, e per le sue cortesi ed oneste maniere, per la coltura di mente godeva l'universale estimazione.

Pochi uomini al certo lasciano così larga eredità di affetti e di rincrescimenti.

La *Gazzetta Ufficiale* del 14 corrente scrive:

« S. E. Aly Pascià, principe egiziano, ora di passaggio in Firenze, e che nello scorso autunno offriva già la somma di 2000 lire per le vittime del cholera in Italia, saputo che il Governo di S. M. aveva stanziato un fondo di L. 50,000 per soccorsi da distribuirsi ai feriti, nonchè alle vedove e agli orfani, in seguito ai fatti d'armi avvenuti sul territorio romano, manifestò il desiderio di associarsi a tale patriotica determinazione del reale Governo, e a tal fine rimise al Ministero degli interni la somma di L. 2000 in oro.

« Siamo lieti di poter pubblicare questo nuovo atto del principe Aly, affinchè venga degnamente apprezzata la generosità con cui S. E. dimostra per la seconda volta la sua devozione a S. M. il Re e la sua simpatia all'Italia. »

Siamo assicurati che l'onorevole ministro Gualterio abbia chiamato presso di sè degl'impiegati che erano stati con lui alle prefetture di Genova e di Napoli, accordando loro soprassoldi ed indennità, e questo naturalmente per avere presso di sè impiegati di sua piena fiducia. (*Italia*).

Ci scrivono da Roma che nell'attacco di Montana il generale Kanzler aveva al suo lato dritto D. Alfonso Borbone, il quale diresse il fuoco dell'artiglieria pontificia con gli ex-ufficiali superiori di artiglieria dell'esercito borbonico signori Gabriele Ussani, Gaetano de Monteaud, Giovanni Rivera ed il costui nipote esso pure excapitano di artiglieria signor Rivera, il quale sposò tre anni fa la nipote del cardinale Cagiano.

I suddetti per la loro bravura contro i garibaldini hanno ottenuto ordini cavallereschi da Pio IX e da Francesco Borbone (*Gazz. d'Italia*).

ESTERO

Rivista.

La **Francia** fu paragonata spesso ad una giovine leggiadra ma capricciosa; niente di più vero. Ora come quando una giovinetta di quel carattere vuol finirla con chi le torna fastidioso si appiglia a tutto che offre un pretesto di malumore, così la popolazione parigina, che è sazia di vedersi corbellata da promesse non mai eseguite e disonorata da sfortunii colpevoli, tiene il broncio con Napoleone, e spiacente in generale della seconda spedizione a Roma, fa colpa al Governo napoleonico delle espressioni meno riservate, del generale De Failly.

Ha prodotto una sinistra impressione la frase che parve riassumere ed avvilire nel tempo stesso lo scopo della guerra contro i garibaldini: *nos fusils Chassepot ont fait merveille*. E certo la fretta con cui il generale francese annunciò a Napoleone questo effetto della battaglia di Mentana, proverebbe che questo fosse davvero lo scopo principale: nè ci vuol molto senso comune e d'onoratezza per sentirsi indignare contro il cinismo di sperimentare un'arma di distruzione contro onorati cittadini che combatterono e morirono da prodi per *un'idea!* Si credeva che se le frasi usate dall'antica aristocrazia in dispregio del popolo, *carne da cannone*, *canaglia da trottarsi colla mitraglia*, e simili, onde era ricco il frasario del *Grande* Luigi XIV e del moderno Cassagnac, si credeva, diciamo, che se quelle indegne espressioni non erano smesse di fatto, almeno però in pubblico non si osassero ripetere; ma la Francia del 1867, ritornata indietro di un secolo, trova opportuno profferirle ancora.

Però lo sdegno della popolazione parigina contro quella frase del De Failly è una protesta che rivela non esser tutto perduto della Francia liberale e progressista, e fa anzi presentire che ben presto saprà sbarrazzarsi la via dagl'ingombri che deviarono le sue forze e le sciuparono nel Messico ed a Roma in luogo di farle trionfare nel campo onorato della libertà, del lavoro industriale e della scienza.

La crisi ministeriale in Francia ha definitivamente luogo. La Valette si ritira, Rouher conserva il posto di ministro di Stato, o meglio di procuratore di Napoleone, del quale non fa che difendere gli atti dinanzi al Parlamento, sicchè fu da molti appellato *Ministro della parola*.

Entrò nel Gabinetto il signor Piccard, antico procuratore generale a Douai e consigliere di Stato.

Che cosa significa costui? Nulla, noi crediamo, o se qualche idea esso rappresenta è il trionfo dell'arbitrio di Napoleone, al quale La Valette, uomo di qualche vaglia e d'opinioni proprie, non volle sottomettersi. Del resto in Francia i ministri non sono responsabili, non sono guidati dal Parlamento e non significano altro che l'interesse della dinastia napoleonica qual è inteso alle Tuileries.

CORRIERE DEL MATTINO

Elezioni. — Ci scrivono da Cigliano:

« Domani la lotta sarà molto aspra. I ministeriali hanno messo in giuoco tutte le suste possibili: promesse all'uno, minaccie all'altro, mormorazioni sull'avversario..... Figuratevi che non sapendo che cosa dire a danno di quell'egregio che è l'avv. Spantigati, lo dissero non piemontese, e quindi niente affatto conoscitore delle condizioni delle nostre provincie.

« Vedete che sono i ministeriali che cercano di suscitare il municipalismo: fosse pur anco non piemontese, un candidato liberale noi lo appoggeremmo con tutte le forze: lo Spantigati poi appartiene precisamente alle antiche provincie.

« A quali miserie bisogna mai dar retta con certi avversarii! »

Non ostante tutte le arti dei ministeriali noi speriamo nel trionfo del candidato liberale. Elettori di Cigliano mandate al Parlamento **Federico Spantigati**. Avrete ben meritato della causa liberale.

Con questa occasione ringraziamo la *Gazz. del Popolo* che ha rilevato una della falsità con cui gli avversari tentano acquistar favore al loro candidato: che cioè i soccorsi ai *cholerosi* di quelle terre sieno stati promossi ed ottenuti dal sig. Bertolè-Viale.

Siamo noi che abbiamo fatto un appello alla carità dei nostri concittadini; la quale rispose secondo il suo solito; siamo noi che abbiamo invocato dal Governo provvedimenti al riguardo.

Questa considerazione non ha nulla da influire nel dare i suffragi in un'elezione politica. Guardino gli elettori di quel collegio se vogliono la riazione di Menabrea con Bertolè-Viale, o se vogliono il progresso, lo sviluppo della libertà con Spantigati.

A domani la risposta!

Leggiamo nella *Frusta*:

« Sappiamo che una *circolare* ordina ai *Regii procuratori* di passare al sequestro *preventivo* pei giornali democratici, ed aggiunge queste parole che sono quasi testuali: *che se V. S. riuscisse, mediante misure energiche, a sopprimere i giornali anarchici, e a farli entrare per mezzo di conveniente indennizzo nella via dell'ordine, renderebbe al re un segnalato servigio.* »

Noi vogliamo dubitare della verità di questa notizia; quantunque la recrudescenza dei sequestri dei giornali di opposizione avvenuta in questi giorni sia tale da farla credibile.

Comprare la stampa fu sempre una colpa dei Governi impopolari; ma questi sciagurati mercati non hanno mai salvato, per fortuna della libertà, nessun cattivo ed illiberale Ministero.

A Firenze furono chiamati in questi ultimi giorni tutti i procuratori generali del Regno, e non solamente quello di Torino, come fu pubblicato da alcuni giornali.

Il Principe Ereditario, che s'era recato a Firenze, ha fatto ritorno alla sua ordinaria residenza in Milano.

Leggesi nella *Gazzetta di Genova* del 15:

Da ieri sera forti raffiche di vento di tramontana fanno cadere sulla città e dintorni torrenti di una pioggia ghiacciata, la quale fin da questa notte straordinariamente ingrossava Bisagno e Polcevera.

Questo nuovo straripamento del Bisagno ha posto i lavori del ponte per la ferrovia nelle precise condizioni della famosa tela di Penelope. Tutto quanto pian piano s'era fatto di giorno venne rapidamente disfatto nella notte.

Chissà che dopo tanto ripetute lezioni non si pensi a studiare modo di premunire le costruzioni che si intraprendono, dalle eventuali irregolarità del fiume!

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
(Agenzia Stefani).

Berlino, 15 *novembre*.

La *Gazzetta della Croce* assicura che il discorso del trono si estenderà più dell'ordinario sulle questioni politiche estere.

Parigi, 15 *novembre*.

Assicurasi che Bazaine venne nominato al gran comando militare di Nancy.

Pietroburgo, 15 *novembre*.

I giornali smentiscono che la Russia abbia proposto al Divano la riforma dell'*Hatti humayum* del 1856. Questo passo sarebbe contro all'attitudine della Russia.

Berlino, 15 *novembre*.

Apertura del Parlamento.

Il discorso reale è in senso pacifico. Eccone alcuni passi principali:

Lo scopo pacifico del movimento tedesco fu riconosciuto ed apprezzato da tutte le potenze. Gli sforzi dei sovrani per mantenere la pace furono sostenuti dai desiderii delle popolazioni.

I recenti timori circa la rottura della pace fra due grandi nazioni, che sono strettamente legate, disparvero. Innanzi alle questioni difficili che attendono ancora uno scioglimento, gli sforzi del mio Governo tenderanno a soddisfare dall'una parte i diritti de' miei sudditi cattolici alla mia sollecitudine per la dignità e l'indipendenza del capo della loro Chiesa, e dall'altra parte a soddisfare i doveri che sono imposti alla Prussia dagli interessi politici e dalle relazioni internazionali della Germania. In questi due casi, nell'adempiere a questo còmpito, il mio Governo non comprometterà punto la pace.

FATTI DIVERSI

Lezione d'umanità data da un africano. — Quando Ferdinando VII di Spagna, aiutato dai Francesi, soprafece i liberali, non fu pago di sfogare la sua vendetta mandando al patibolo quanti di essi caddero in suo potere, ma perseguitò anche i miseri fuggiaschi nel luogo del loro refugio.

Alcuni di questi si erano ricoverati nell'impero marocchino, dove regnava quell'Abd-er-Rhaman, che morì pochi anni addietro. Il re cattolico mandò appositamente una nave a Tangeri, domandandone la consegna con molte lusinghe e promesse; ma il maomettano gli diede la seguente memorabile risposta:

« L'imperatore del Marocco non ha mai fatto mercimonio della vita de'suoi simili. Infedeli o credenti, sono dessi uomini e non pecore. L'ira del profeta si aggraverebbe sopra il mio capo, se tradissi la fiducia degli sventurati che hanno sperato nella santità dell'ospitalità musulmana.

« Allah dunque t'illumini, o re delle Spagne, ed il tuo cuore si apra piuttosto alla generosità che alla vendetta. Se hanno errato, perdona loro: ravvediscili se vollero il giusto; ed allora anzi che abbisognarti di trarli per forza, verranno a te spontanei e riconoscenti.

« La clemenza te li renderà amici; ma il rigore li eccitèrà sempre più contro di te, e perpetuerà l'odio in molte generazioni di nipoti.

« Il grande Iddio ti aiuti! »

VITTORIO BERSEZIO, Direttore
RIZZONI MARCO gerente.

Notizie Commerciali

FIERA E MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

11 e 12 *novembre*. — Malgrado il molto concorso che vi fu in questi due giorni, in proporzione le derrate non ebbero quello smercio che si sarebbe potuto sperare. Ciò devesi in gran parte attribuire alla crisi ultima a cui andò soggetto il paese e che arenò il molto gli affari commerciali. Dalla poca ricercatezza delle derrate ne risultò che i prezzi subirono poca variazione, ad eccezione del frumento che ebbe un sensibile aumento di 55 centesimi locchè ha fatto rincarire il un prezzo del pane e delle paste. I fagiuoli tanto bianchi che comuni furono venduti ad un prezzo molto superiore a quello della settimana scorsa. La canapa, in proporzione alla quantità venduta, fu il prodotto più ricercato; nel giorno 11 che era la fiera trovavasene sulla piazza una discreta quantità e in un batter d'occhio fu subito venduta a prezzi vantaggiosi pei compratori, da 5 50 a 5 75 al mirio; il giorno dopo quella poca che si trovava ancora sulla piazza si vendette al forte prezzo di 7 lire.

Il mercato delle bestie bovine fu animato ed i prezzi furono piuttosto sostenuti. Vi fu pure sulla piazza una Commissione governativa per fare acquisto di cavalli e muli e se ne vendettero un numero discreto.

Eccovi dunque il solito listino delle vendite e dei prezzi:

6500 dop.decal.	Frumento	L. 26 14	l'ettolitro
3500 „	Barbariato	„ 18 65	id.
650 „	Segala	„ 15 15	id.
4300 „	Meliga	„ 15 95	id.
310 „	Formentone	„ 8 90	id.
600 „	Miglio	„ 11 75	id.
1600 „	Riso	„ 31 20	id.
500 „	Fagiuoli b.	„ 23 50	id.
400 „	Id. comuni	„ 22 30	id.
200 „	Fave	„ 15 90	id.
1500 „	Avena	„ 8 50	id.
350 „	Orzo	„ 15 [illegible]	id.
5000 mir.	Castagne fresc.	L. 1 0[illegible]	il miriagr.
250 „	Id. bianche	„ 2 45	id.
300 „	Id. marroni	„ 1 93	id.
1700 „	Pomi di terra	„ 0 99	id.
300 „	Trifoglio	„ 8 98	id.
Pane	1ª qualità	L. 0 49	il chilogr.
—	2ª idem	„ 0 46	id.
—	3ª idem	„ 0 41	id.
—	4ª (bruno)	„ 0 30	id.
Paste	1ª qualità	„ 0 70	id.
—	2ª idem	„ 0 61	id.
—	ordinarie	„ 0 49	id.
—	uso di Genova	„ 0 81	id.
Carne	di vitello	„ 1 21	id.
—	bue	„ 1 07	id.
—	rettame	„ 0 90	id.

MERCATO DI CARMAGNOLA.
(Nostra corrispondenza).

13 *novembre*. — Si ebbe rialzo nel frumento, nella segala, nell'avena e nella meliga; il riso invece è stazionario.

Molta ricerca di bestiame e molto smercio di canapa.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

495 ett.	Frum.° 1ª qual.	da L. 26 — a 26 17	
230 »	Id. 2ª id.	da » 24 74 a 25 61	
46 »	Segala	da » 14 80 a 15 16	
30 »	Avena	da » 9 31 a 9 96	
11 »	Riso	da » 31 40 a 32 48	
85 »	Meliga 1.a qual.	da » 16 25 a 16 68	
52 »	Idem 2.a id.	da » 15 16 a 15 60	l'ettolitro.
14	Buoi	da L. 6 75 a 7 —	il miriagr.
25	Idem	da » 5 75 a 6 50	id.
24	Vitelli	da » 8 75 a 7 —	id.
87	Idem	da » 6 25 a 6 50	id.
40	Maiali	da L. 55 — a 60 —	caduno.
3200 mir.	Canapa	da L. 5 25 a 6 75	al miriagramma.

MERCATO D'ASTI.
(Nostra corrispondenza).

14 *novembre*. — *Granaglie*. — Ieri ebbero luogo poche operazioni, ma i prezzi si ripresero dal ribasso subito la settimana scorsa con un aumento per ettolitro sul grano di lire 1 95, sulla meliga di cent. 95, sul riso di lire 5 25 e nelle altre derrate nessun affare.

Bestiame. — Nelle bovine ebbesi poco concorso a cagione delle diverse fiere avute da qualche giorno in questi dintorni e i prezzi si fanno sempre più elevati. Vi è però stata la incetta di cavalli pel governo; in seguito al manifesto di richiamo se ne presentarono circa duecento e ne accettarono solo venti con assai bassi prezzi.

Si vendettero:

168 ett.	Frumento	(prezzo medio)	L. 27 20
245 „	Meliga	id.	„ 17 08
25 „	Riso	id.	„ 38 75

l'ettolitro

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO
Condizione pubblica delle Sete.

Bollettino del giorno 15 novembre 1867.

Organzino	colli	16	peso 1287 87
Trama	„	1	„ 113 62
Greggia	„	2	„ 100 08
Articoli diversi	„	3	„ 249 88
Totali		22	1751 45

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 347.

BORSA DI PARIGI — 15 novembre 1867.
(Dispaccio speciale)
Corso di chiusura fine mese.

		Giorno precedente
Consolidati Inglesi	L. 93 2/8	93 »
3 0/0 Francese	. 68 67	68 17
5 0/0 Italiano	» 45 65	45 60
Az. del Cred. mob. Italiano	» »	» »
Id. Francese	160 »	157
Azioni delle ferrovie		
Vittorio Emanuele	L. » »	» »
Lombarde	» 343 »	343
Romane	» » »	» »

BORSA DI NAPOLI — 15 novembre 1867.

Consolidati 5 0/0, aperta a 50 60, chiuso a 50 65, corso legale ».

Id. 3 p. 0/0 aperta a 32 50, chiuso a 3. ,0.

Banca Nazionale 1475 1475.

Camera di Commercio ed Arti
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
16 novembre 1867. — **Fondi pubblici**.

Consolidato 5 0/0. Contratti del mattino in cont. 50 62 1/2 62 1/2 55 6, 52 1/2 52 1/2 60 65 (50 60) 60 70 70 60 70 (50 57 1/2)

Corso legale 60 62 1/2.

Imprestito Naz. 1866 5 p. 0/0. C. d. m. in c. 67 10 15.

Pezza da L. 20 d'oro L. 22 14 a L. 22 17.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita: corso legale aumento cent. 7 1/2 sulla borsa precedente.

Pochissima simpatia pare sia per incontrare l'opuscolo comparso ieri alla luce a Parigi ed intitolato *Napoleone III e l'Europa nel 1867*. Quando il Governo si prepara alla guerra colla Prussia parlare di alleanza colla Germania è predicare nel deserto. Quando l'Italia vuole ad ogni costo completarsi, parlare del mantenimento della Convenzione di settembre è perdere il tempo e la spesa. Qui non v'ha dunque elemento di ripresa negli affari, e malgrado il leggero aumento di ieri la situazione rimane pur sempre delle più incerte.

Qui l'odierno mercato fu discretamente fermo, ma gli affari sono ormai d'una ristrettezza lamentevole. Il solo titolo che ormai sia ricercato generalmente è la obbligazione demaniale per serie completa, e ciò in vista della prossima estrazione del 1° gennaio. Si sconta in anticipazione il valore in oro della lettera che uscirà.

I corsi di chiusura non variarono da quei di ieri all'incirca, cioè: 50 50 a 50 55, 1525, 395, 150.

Oro 22 14 a 22 16.

Borsa di Genova - 15 novembre 1867.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita si negoziò per contanti da lire 50 50 a 50 55 e restò chiesta a questo prezzo.

Per fine mese si contrattò a lire 50 80.

Le azioni della Banca Nazionale negoziate a 1521 per contanti, salirono a 1526, e rimasero a 1525 per cont. a fine mese.

Francia breve offerto a 111 1/4; chiesto a 110 5/8; Londra a vista 27 96, a tre mesi 27 86.

Borsa di Milano - 14 novembre 1867.

La Rendita stamattina a 50 55 in principio di Borsa fece 50 60 e dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi si pagò lire 50 65 pronta e 50 70 fine mese.

Le Demaniali si pagarono fino a 395 50.

I da 20 franchi da 22 10 aumentarono a 22 13, il Francia da 110 3/4 a 7/8 a vista, il Londra a 27 78 a tre mesi, il Francoforte a 231 a tre mesi ed il Vienna da 221 a 222 a tre mesi.

Affari nulli alla sera. La Rendita era tenuta a 50 50, con qualche ricerca a 50 45. I napoleoni d'oro domandati a 22 14 senza venditori.

Parigi, 15 *novembre*.
Chiusura della Borsa.

Ultimi corsi.	
Fondi Francesi 3 0/0	— 68 20
Consolidati Inglesi	— 93 —
Fine mese	— — —
Consolidato Italiano 5 0/0	— 45 60
Id. id.	— — —
Fine mese	— 45 65

LIONE, 14 *novembre*. — Affari piuttosto limitati. Prezzi abbastanza sostenuti.

Oggi passarono alla Condizione 35 balle organzini, 27 balle trame, 42 balle greggie, pesate 87 balle. — Peso totale 8,637 chilogrammi. (*Sole*).

TEATRI

Carignano (ore 8) — Opera *Luisa Miller* — Ballo *Nelly.* — Serata a beneficio della prima donna assoluta *Pozzi-Branzanti Virginia.*

Vittorio Emanuele (ore 8) — Opera *Nabucco* — Ballo *Atabalipa.*

Rossini (ore 8) — La Compagnia Piemontese G. Toselli rappresenta: *I pifer d'montagna.*

Gerbino: Compagnia Bellotti: rappresenta: *Anonia.*

Scribe (ore 8) — La drammatica Compagnia Meynadier rappresenta: *La poésie des amours — La fille bien gardée.*

Alfieri (ore 7 1/2) — La drammatica Compagnia Nazionale condotta da A. Vernier rappresenta: *Emanuele Filiberto.*

S. Martiniano (ore 7) — *La camera di ferro.* — Ballo *Don Pirlone*

Gianduia (ore 7) Si rappresenta *La ferrassa di un Sindaco* — Ballo *Maria D'Orleans.*

Serraglio Schmidt (Piazza Solferino ore 8) — Spiegazione generale della Galleria, variati esercizi per M. Schmidt, esercizi dell'Elefante. — Apparizione dei coniugi Schmidt nella gabbia centrale. — Le Steeple Chase pel sig. Schmidt. — Esposizione dei serpenti. — Distribuzione del pasto.

Monte di Pietà ad interesse DI TORINO

Lunedì, 18 novembre e giorni successivi, avranno luogo gli incanti per la vendita dei pegni fatti nel mese di aprile scorso, che non verranno riscattati o rinnovati. 4898

BANCA DI PRESTITI agli Impiegati Civili

Lunedì il 2 dicembre p. v., ha luogo l'assemblea generale degli azionisti alle ore 8 di sera in Torino, nel locale della sede della banca Piazza Castello, N. 11.

Ordine del Giorno:

1° Rendimento dei conti;

2° Deliberazione sul disposto dell'art. 27 dello Statuto Sociale;

3° Rinnovazione del Consiglio di amministrazione.

Il deposito delle azioni dovrà essere fatto alla sede stessa della Banca non più tardi del 30 corrente.

Il 14 novembre 1867.

Il Presidente

4994 OTTONE.

SOCIETÀ ANONIMA PER

LA CONDOTTA D'ACQUA POTABILE IN TORINO.

Il Comitato Direttivo della Società suddetta in seduta del 14 novembre corrente, ha fissato il dividendo da distribuirsi per ognuna delle sue azioni pel 1867 a L. 15.

La Direzione avvisa perciò chi di ragione che li pagamenti relativi da farsi dalla Cassa Sociale in ogni giorno non festivo dalle 10 al mezzodì, e dalle 2 alle 4 pomeridiane, avranno principio lunedì 2 del mese di dicembre 1867.

La Direzione

4999 Via Lagrange, N. 24, p. 1°.

4980 DIREZIONE

del Regio Manicomio di Torino

Si invita chiunque voglia attendere alla totale o parziale provvista di N. 1200 ettolitri di vino rosso, di presentare i relativi partiti con l'assaggio di due bottiglie di un litro caduna per qualità nella segreteria del regio Manicomio, i quali saranno ricevuti a tutto il giorno 28 novembre 1867.

Ivi pure si avrà visione del capitolato, che regge tale impresa.

Torino, 12 novembre 1867.

Per detta Direzione
G. Sereno segr.

REGIA PRETURA DI CASALBORGONE

Circondario Amministrativo di Torino.

AVVISO D'ASTA

Per vendita all'incanto di Beni Ecclesiastici mediante schede segrete.

L'avv. Carlo Umberto pretore di Casalborgone;

Vista la deliberazione della Commissione provinciale di sorveglianza per la vendita dei beni ecclesiastici, in data 20 ultimo scorso settembre;

Vista la nota del sig. Direttore del Demanio e Tasse di Torino in data 8 corrente mese, 5711 di posizione e 28,017 di protocollo con cui, per avvenuta deserzione ad un primo incanto dello stabile sottodescritto, fu fatta richiesta per un secondo incanto mediante schede segrete.

NOTIFICA

Che alle ore 10 antimeridiane del giorno 18 corrente mese di novembre (lunedì) nella sala delle pubbliche udienze di questa regia pretura di Casalborgone, sita nella piazza della Chiesa, casa Comunale, piano terreno, colla assistenza del sig. Sindaco locale o chi per esso, quale delegato della Commissione suddetta, e del sig. Ricevitore del Registro di Brusasco, quale rappresentante l'Amministrazione finanziaria, e sotto la presidenza del pretore di questo mandamento assistito dal proprio cancelliere, si procederà all'incanto dello stabile infra accennato, con avvertenza che tale incanto seguirà mediante schede segrete e sotto le norme tracciate dagli art. 100 e 105 del regolamento annesso al Regio Decreto 22 ultimo scorso agosto N. 3852.

Per norma degli aspiranti, si fa noto:

Che i diritti inerenti al fondo ed i pesi sovra di esso gravitanti, sono specialmente indicati nel relativo Capitolato annesso al presente avviso;

Che l'asta verrà aperta sul prezzo di L. 1485 63;

Che si farà luogo l'aggiudicazione anche ad un solo oblatore, la cui offerta sia per lo meno eguale al prezzo suddetto;

Che lo stabile sarà venduto in un sol lotto;

Che le condizioni generali e speciali relative alla vendita, sono visibili in tutte le ore d'ufficio tanto presso la cancelleria di questa pretura, quanto presso l'ufficio del sig. Ricevitore del Registro in Brusasco;

Che l'ammontare del deposito da farsi per cauzione delle offerte onde essere ammesso a concorrere all'asta, dovrà essere eguale al decimo del prezzo sul quale viene aperto l'incanto, cioè di L. 148 56, e che dovrà farsi il previo deposito di L. 60 per l'incanto e per le tasse di trapasso, di trascrizione e d'iscrizione ipotecaria.

Descrizione dello stabile da alienarsi.

Prati in regione dei Prati, nel confine di Castagnetto, Provincia e Circondario di Torino, mandamento di Casalborgone, della superficie di ettari 0, 44, coerenti Ossola Domenico, Mattea Valentino, Ossola Luigi e Bonasco Lorenzo, non distinto con numero di mappa, coll'estimo catastale di L. 858, proveniente dalla chiesa parrocchiale di Castagnetto, affittato verbalmente ad Ossola Luigi.

Casalborgone, 10 novembre 1867.

Il Pretore UMBERTO
Not. G. MOCCAFIGHE *Canc.*

4982

CITAZIONE COMMERCIALE

Con atto 14 corrente ottobre dell'usciere Giorgio Boggio addetto alla pretura di questa città sezione Moncenisio, e sull'instanza di Angelo Rigolino negoziante in questa città, ove elesse domicilio presso il sottoscritto piazza Savoia, num. 6, venne notificato l'atto di protesto 31 ottobre scorso del not. Liperacchi, al signor Carlo Massano già proprietario del caffè dell'Unione in questa città e sezione, ed ora di residenza, domicilio e dimora ignoti, citandolo in pari tempo a comparire davanti il signor pretore di detta sezione (Moncenisio, all'udienza del 12 prossimo dicembre, per ivi essere condannato solidariamente col sig. Marco Cossovich al pagamento di L. 922 58 portate da lettera di cambio 30 luglio 1867 cogli interessi mercantili dal dì del protesto, colle spese del medesimo e cambi con ritorno in L. 17 09 oltre a quelle del giudizio a pena dell'arresto personale per mesi sei e con sentenza esecutoria non ostante opposizione od appello senza cauzione.

Tale notificazione e citazione venne eseguita a senso dell'art. 141 del cod. di proc. civ.

Torino, 14 novembre 1867.

4990 G. Gandiglio p. c.

AVIS *de déclaration d'absence*

Par jugement rendu le 24 août dernier, enregistré à Aoste le trois septembre suivant, au reg. 10, N. 3075, par Mr Rottini receveur, qui a perçu 5 livres 59 centimes, à l'instance de Ruffier Michel Joseph et son épouse Martinod Marie Angélique et de Ruffier Marie Cécile, veuve de Jean Claude Perrod, le tribunal civil d'arrondissement d'Aoste en la contumace de Perrod Ange Marie de feu Michel, domicilié à Courmayeur dont il déclara le défaut, déclara l'absence de Perrod Laurent Joseph de feu Michel, cultivateur, domicilié à Courmayeur, à dater dès la fin du mois de novembre 1866 pour les effets dont aux articles 26 et suivants du code civil.

Aoste, le 11 octobre 1867.

4476 C. F. Galeazzo p. c.

Ordine Mauriziano

Vendita di ceduo e piante.

Nel mattino dei giorni infraindicati nella solita sala del palazzo dell'Ospedale Maggiore di detto Ordine, via della Basilica, num. 3, si devenirà per mezzo d'incanti alla vendita in distinti lotti di ceduo e piante d'alto fusto situate nei seguenti poderi dell'Ordine, vale a dire:

Il giorno 22 novembre di ceduo e del piante della Commenda Magistrale di Stupinigi; ed il 5 dicembre di ceduo e piante della Commenda di Staffarda e dei poderi della Fornaca, Scarnafigi, Moretta, Cavallermaggiore e di S. Marco di Chivasso.

Negli uffizi della regia segreteria Gran Magistero in Torino, in quello del notaio patrimoniale dell'Ordine, via Milano, N. 20, e presso i rispettivi Economi locali è visibile il capitolato d'asta colla descrizione particolarizzata di dette prese boschive.

Torino, 11 novembre 1867.

4933 Not. Cerale.

5003 AUMENTO DI SESTO

Gli stabili infradescritti stati, ad instanza del sig. sacerdote professore Giuseppe Costamagna residente in Torino, subastati a danno delli Luigia, Carlo, Ernesto ed Enrichetta fratelli e sorelle Natale residenti a Roddi, posti all'incanto in due distinti lotti pel prezzo di L. 200, il primo e di 3200 il secondo, con sentenza di questo tribunale 8 corrente mese furono deliberati all'instante sacerdote Costamagna per il prezzo il lotto primo di L. 1000, ed il secondo di L. 13,100.

Il termine per l'aumento del sesto scade col giorno 23 corrente mese.

Lotto primo. Alteno di are 28, 57, sulle fini di Verduno, regione Rocca.

Lotto secondo. Ivi, regione Rocca o Ripa, vigna e campo, di ettari 2, 50, 25. Ivi, regione Ataldo, campo e bosco, di ettari 1, 53, 40. Ivi, regione Iliva, campo di are 75. Ivi, casa di otto membri con cortile e giardino. Fini di Morra, regione Piaustra e Muratore, alteno di .. 13.

Alba, 15 novembre 1867.

Carlo Briata canc.

4972 AUMENTO DI SESTO

Il dì 11 novembre 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino si procedette ad incanto e successiva vendita di un campo con gerbido, in territorio di Alpignano, di are 14, a favore di Antonio Chiaretta per il prezzo di L. 70; al quale si può far l'aumento del sesto sino al 26 del corrente novembre.

Torino, 11 novembre 1867.

Perincioli vice-canc.

4998 NOTIFICANZA

Il cancelliere della pretura del mandamento di Chieri notifica che sulla instanza del sig. capitano d'artiglieria Bagnasacco Paolo residente a Torino, e col decreto di detta pretura in data d'oggi, venne nominato a curatore dell'eredità giacente del signor Biffignandi Filippo, deceduto in Chieri, il sig. Varetti Luigi di altro Luigi, residente in Chieri, e che tale decreto è munito della marca di registrazione a centesimi 80, stata annullata col bollo dell'ufficio.

Chieri, 14 novembre 1867.

Bussolino canc.

SUBASTA E GRADUAZIONE (1ª Pubbl.)

Si rende noto che all'udienza del tribunale civile di Vercelli delli 21 prossimo venturo dicembre, alle ore 9 del mattino, sull'instanza del sig. Levi Salvatore fu Donato di Torino, avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento dei beni già proprii di Pozzo Domenico fu Giuseppe di Moncrivello, debitore principale, ed attualmente posseduti dalli Thione Teresa e Giuseppe coniugi Vellasco-Sivalli, Frassà Battista fu Antonio detto *Linor*, Coppo Gioanna e Giuseppe coniugi Carando, Anderno Giuseppe fu Francesco, Ferraris Giuseppe fu Gioanni, Carrera Giuseppe fu Paolo tutti dimoranti a Moncrivello, non che Zubatto Filippo fu Michele dimorante a Borgo Marino e Giuseppe e Marco fratelli Iona fu Isachia dimoranti in Ivrea, tutti quali terzi possessori.

Detti beni sono posti all'incanto in N. 9 distinti lotti, ai prezzi e condizioni risultanti dal relativo bando che sarà debitamente pubblicato ed affisso e verranno deliberati all'ultimo miglior offerente.

Venne dichiarato aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando, ed ingiunti i creditori inscritti a presentare le loro domande di collocazione nel termine di giorni 30 alla cancelleria del tribunale, essendo stato nominato a giudice delegato per detta graduazione il sig. avv. Ottavio Cavallo.

Vercelli, 13 novembre 1867.

4987 Ferraris sost. Ferraris.

SUBASTA E GRADUAZIONE (1ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. chirurgo Sebastiano Pich residente in Nole, il tribunale civile di Torino con sentenza 21 maggio 1867, autorizzò in pregiudicio delli Antonio, Eufrasia ed Elisabetta fratello e sorelle Raimondo, non che contro il Giovanni Osello qual terzo possessore residente il primo in Ciriè e gli altri in Nole, la subasta in due lotti di tre stabili situati in Nole consistenti in fabbricato, giardino ed alteno, del quantitativo di are 31, 95, nelle sezioni G, C, coi nn. 527, 528, 263, sull'offerta dall'instante fatta di L. 170 quanto al primo lotto e di L. 157 quanto al secondo, maggiore di 60 volte il tributo diretto verso lo Stato, e sotto le condizioni inserte nel relativo bando venale visibile nell'ufficio del causidico capo avv. Antonio Gueipa, via Santa Maria, N. 4.

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione sul prezzo ricavando dalla vendita, delegò per l'istruzione il sig. giudice Rocci, ed ordinò ai creditori iscritti di depositare alla cancelleria dello stesso tribunale le domande di collocazione coi documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando.

E per l'incanto di detti beni con ordinanza del sig. presidente del prefato tribunale del 5 ottobre ultimo, si fissava l'udienza del 27 prossimo mese di dicembre.

Torino, 14 novembre 1867.

4979 Prato sost. Gueipa.

4976 INSTANZA *per nomina di perito*

Salomone Bernardino fu Giovanni residente a Cuneo, ha sporto oggi instanza al sig. presidente del tribunale civile di Cuneo, per ottenere la nomina di un perito che proceda alla stima e descrizione degli stabili posti sul territorio di Lottulo che intende far subastare a danno di Salomone Antonio dello stesso luogo.

Cuneo, 13 novembre 1867.

Revere Vincenzo p. c.

ESTRATTO DI BANDO (1ª Pubbl.)

Ad istanza di Lanfranchi Pietro e nipoti di Borgosesia all'udienza del tribunale di Varallo 7 gennaio 1868, si procederà a nuovo incanto, a senso dell'art. 675 del cod. pr. civ. degli stabili proprii del debitore Gio. Battista Pattoia e Guglielmi Giuseppe terzo possessore ambi di Valduggia, consistenti in case, ripe prative, selve e campi in detto territorio di Valduggia descritti nel nuovo bando di oggi e dietro ribasso del prezzo dei medesimi siccome rimasti invenduti nel primo incanto.

Varallo, 6 novembre 1867.

4963 Chiarasorini sost. Peco.

RINUNCIA AD EREDITÀ

Con atto in data 8 corrente mese, ricevuto dal cancelliere infrascritto, il sig. Marconetto dichiarò di rinunciare l'eredità lasciata dal di lui padre Marconetto Bartolomeo deceduto nel comune di Macello nel mese di dicembre 1854.

Buriasco, 10 novembre 1867.

4945 Pistone canc.

4954 NEL FALLIMENTO

di Caudera Tommaso, già birraio in Torino, accanto al Teatro Balbo.

Si avvisano li creditori ammessi e giurati, di comparire alla presenza del giudice delegato signor Carlo Vinay alli 30 del corrente mese, alle ore 2 vespertine, in una sala di questo tribunale di commercio per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 12 novembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

4966 NEL FALLIMENTO

di Zuniglio Fedele, già negoziante in teleria e drapperia in Torino, via Nuova, num. 20, casa Gonella.

Si avvisano i creditori ammessi e giurati di comparire alla presenza del giudice delegato sig. cav. Marchini Gioanni Battista alli 30 del corrente novembre, alle ore 9 di mattina, in una sala di questo tribunale di commercio, per deliberare sulla formazione del concordato.

Torino, 13 novembre 1867.

Avv. Massarola vice-canc.

4965 INSTANZA *per nomina di perito*

Il causidico Federico Moreno fu medico Francesco, fece instanza presso il sig. presidente di questo tribunale nominarsi a perito il sig. geometra Michele Marchionibus di Alba, per la descrizione e stima delli stabili proprii di Vignola Giacomo fu Paolo, posti sul territorio di Pocapaglia.

Alba, 12 novembre 1867.

Ferreri sost. Zocco.

PURGAZIONE E GRADUAZIONE

Il sig. Giacomo Vigada proprietario residente in Torino, volendo liberare dai pesi ed ipoteche la casa che egli acquistò coll'instrumento 10 ottobre 1867, rogato Percival dalle signore Emma Sella-Decostantini ed Antonietta Vernier vedova Decostantini e situata in questa città, via Accademia Albertina, N. 36, ai num. di mappa 151 a 159 inclusivi e 166, del piano M, isola di San Calisto, pel prezzo di L. 96,000 ed interessi dal 1° stesso ottobre; dopo aver trascritto tale contratto, ed inscritta l'ipoteca in favore della massa dei creditori, notifica a tutti i creditori inscritti sovra detto stabile tale suo acquisto, coll'offerta di pagarne il prezzo suddetto, non che lo stato in tre colonne di tutte le inscrizioni che colpiscono tale immobile, come notifica loro ed egli aventi ragione, il decreto del presidente del tribunale civile di Torino dell'8 corrente, con cui si dichiarò aperto il giudicio di graduazione sovra tale prezzo, e si delegò per le relative operazioni il giudice cavaliere Olivieri, fissando il termine di giorni 30 per le notificanze ed inserzioni, ed ordinando ai creditori di depositare alla cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione motivate coi documenti giustificativi nel termine di giorni 40 per la notificanza.

Lo stesso sig. Vigada per tutto quanto sovra elesse domicilio nello studio del procuratore sottoscritto in questa città, via Bellezia, N. 2.

Torino, 15 novembre 1867.

5000 Barberis proc.

4971 AUMENTO DI SESTO

Il dì 11 novembre 1867 avanti il tribunale civile e correzionale di Torino si procedette ad incanto di alcuni stabili, che furono acquistati dal sig. Alessandro Jona per L. 1600; a quale prezzo si può far l'aumento del sesto sino al 26 corrente novembre.

Gli stabili venduti sono in territorio di Verolengo, ed i seguenti, cioè:

Alteno di are 24.
Bosco di are 4, 95.
Campo di are 7, 81.
Alteno di are 17, 52.
Casa e sito di are 4, 76.
Alteno di are 19, 69.
Campo di are 23, 15.
Campo di are 15, 24.

Torino, 11 novembre 1867.

Perincioli vice-canc.

4896 ESTRATTO *di bando e graduazione.* (2ª Pubbl.)

All'udienza del 21 dicembre 1867 alle ore 11 del mattino avanti il tribunale civile e correzionale di Pallanza, avrà luogo l'incanto per subasta in tre distinti lotti dei beni stabili proprii di Carolina Franzi fu Giuseppe vedova di Nicolao Arline di Pallanza, consistenti in una casa pel primo lotto composta di varii membri, d'un campo per altro lotto, di un prato vitato pell'altro lotto, posti in territorio di Pallanza descritti nel bando venale 7 novembre 1867, aut. Rainieri vice cancelliere, stata autorizzata detta vendita sull'instanza del creditore Manazzini Giovanni fu Gio. Battista di Milano, con sentenza del prelodato tribunale delli 26 ottobre p. p., e con detto bando vennero pure ingiunti i creditori inscritti a depositare nella cancelleria del tribunale i documenti e titoli giustificativi dei loro crediti entro giorni 30 dalla notificazione del bando, essendo con detta sentenza dichiarato aperto il giudicio di graduazione e nominato a giudice commesso al medesimo il sig. giudice Pelloli.

Pallanza, 7 novembre 1866.

Croppi sost. Bertazelli.

4935 INCANTO (2ª Pubbl.)

All'udienza tenuta dal tribunale civile di Cuneo il 18 prossimo dicembre, ore 11 di mattina, si procederà allo incanto, sul prezzo di L. 1700, del corpo di casa ed orto attinente nel concentrico di Saluzzo, caduto nella eredità del notaio Carlo Emanuele Bianchi apertasi in San Damiano-Macra del circondario di Cuneo, alle altre condizioni indicate nel bando 5 corrente aut. Casoli depositato e pubblicato a mente di legge e visibile nell'ufficio del sottoscritto.

Cuneo, 12 novembre 1867.

Chiaffredo Beltramo p. c.

4975 INCANTO (2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Rosa Ariano fu Giovanni vedova di Giovanni Bongiovanni, e Bellora Domenica fu Giovanni Antonio vedova di Stefano Bongiovanni di Castiglion Tinella, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 29 febbraio 1861, all'udienza di questo tribunale civile del 18 dicembre prossimo, alle ore 9 antimeridiane, ed in pregiudicio di Bongiovanni Vincenzo, Domenica e Lucia fratello e sorelle fu Gioanni, minori in persona del loro curatore speciale Bongiovanni Luigi dimoranti nello stesso luogo, debitori e terzo possessore Brunetti Giuseppe fu Giovanni dello stesso luogo, seguirà l'incanto degli stabili descritti in bando venale 30 scorso ottobre, registrato a debito il primo novembre per L. 1 10, posti in territorio di Castiglion Tinella, nelle regioni case Caboline, S. Carlo, Murazzo, Valdivilla, S. Stefano Belbo, Brucciata, Crocetta, al prezzo di lire 310 ed alle condizioni inserte nello stesso bando.

Alba, 13 novembre 1867.

Ricca sost. Sorba p. c.

INCANTO E GRADUAZIONE (2ª Pubbl.)

Ad instanza di Angelo Martinolo fu Felice di Torino, questo tribunale civile e correzionale con sua sentenza 13 maggio 1867, autorizzava in odio delle Margherita e Teresa sorelle Ares fu Gioanni Battista minori rappresentate dal loro tutore notaio Camillo Moreno residente in Napoli, la vendita per subasta in un sol lotto dello stabile di cui ivi al prezzo dall'instante offerto di L. 300, dichiarava aperto il giudicio di graduazione pella distribuzione del prezzo ricavando, colla nomina pell'istruzione di esso il sig. giudice avv. Andreis, ed ingiungeva tutti li creditori di depositare presso la cancelleria di detto tribunale le loro motivate domande di collocazione nel termine di giorni trenta.

Con ordinanza di questo sig. presidente dell'11 ottobre 1867, venne fissato per il relativo incanto l'udienza del 23 dicembre 1867, ore 10 del mattino, tenuta dal prefato tribunale di Torino, via della Consolata, num. 12, casa Ormea.

Lo stabile cadente in vendita è situato in territorio di Torino, regione Vanchiglia, cioè: pezza prato di are 13, 51, distinta in mappa con parte del N. 35, e meglio come dal bando venale che trovasi depositato nell'ufficio del sottoscritto.

Ciò tutto si notifica per ogni effetto che di ragione.

Torino, 27 ottobre 1867.

4860 Brocardi sost. Imardi p. c.

SUBASTA E GRADUAZIONE (2ª Pubbl.)

Sull'instanza di Bartolomeo Rocchietta fu altro Bartolomeo, residente a Martiniana-Po, il tribunale civile di Saluzzo con sentenza 3 ottobre 1867 autorizzò in pregiudicio di Giovanni Barra fu Antonio, residente a Brossasco, la vendita in un sol lotto di un corpo di casa con corte, prati e campo, con caseggio entrostante, siti in territorio di Brossasco, della superficie in totale di are 179, centiare 26 circa, sull'offerta dall'instante fatta di L. 780, eccedente di sessanta volte l'ammontare del tributo diretto verso lo Stato, e sotto le altre condizioni inserte nel relativo bando venale del primo corrente mese;

Dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando dalla vendita di cui si tratta, delegò per l'istruzione il sig. giudice Corutti, ed ordinò ai creditori inscritti di depositare nella cancelleria dello stesso tribunale le loro domande di collocazione motivate e li documenti giustificativi nel termine di giorni 30 dalla notificazione del bando;

E per l'incanto di detti beni con successiva ordinanza del signor presidente del prefato tribunale venne fissata l'udienza del 19 prossimo mese di dicembre.

Saluzzo, 7 novembre 1867.

4897 Gonella sost. Alladio.

SUBASTA E GRADUAZIONE (2ª Pubbl.)

All'udienza che sarà dal tribunale civile tenuta alle ore 10 mattutine del 17 prossimo dicembre in Torino, via della Consolata, N. 12, avrà luogo in un sol lotto l'incanto e successivo deliberamento di due pezze terra in territorio di Corio, cioè:

Prato e bosco nella regione del Cropi, di are 115.

Prato, campo e bosco, denominato La Motta, di are 78, delle quali si ordinò la subasta con sentenza di detto tribunale del 16, registrata il 27 scorso settembre, lib. 5, N. 289, per L. 5 30, ad instanza del signor Bernardino Calligaris di Barbania, ed a pregiudicio di Gio. Massa Vielm di Corio; e si dichiarò aperto il giudicio di graduazione per la distribuzione del prezzo ricavando, ordinandosi ai creditori inscritti su detti stabili di depositare nella cancelleria del tribunale le loro motivate domande di collocazione ed i documenti giustificativi fra giorni 30 dalla notificanza del bando.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di L. 790 dall'instante offerto, eccedente le sessanta volte il tributo prediale, sotto l'osservanza delle condizioni inserte nel bando venale 29 ottobre 1867, visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto via Siccardi, N. 2, piano 1°.

Torino, 10 novembre 1867.

4930 C. Rumella sost. Lusso p. c.

Torino — Tip. G. Favale e C.